



Quirino Principe, *I quartetti per archi di Beethoven*, Jaca Book, Milano 2014, pp. 250, € 25,00

Questa edizione riveduta del testo di Principe (uscito nel 1993) permette di entrare nel complesso universo beethoveniano con un'ulteriore ricchezza di soluzioni prospettiche. I diciassette *Quartetti* sono delineati nel contesto della realtà culturale ed artistica del tempo, e non a caso, i nomi più ricorrenti in queste pagine sono quelli di Goethe, Schiller, Kant, Hegel, giungendo fino a Wagner, a Rilke e a Mann. Non si tratta, dunque, di una guida all'ascolto pura e semplice (pur non mancando un compiuto esame analitico, corredato di numerosi esempi musicali, delle singole partiture), ma di un percorso esegetico teso a restituire i *Quartetti* alla loro più intima essenza « etico-estetica », pur nella consapevolezza del loro essere « sempre musica assoluta », sorretta da uno slancio di eccezionale vigore riassunto nella parola tedesca *Kraft*: « L'energia è la sostanza della musica beethoveniana, e i suoi modi di essere ne costituiscono i connotati. Nel catalogo di Beethoven, i quartetti per archi sono la zona in cui quei modi di essere sono concentrati nel più straordinario contesto di varianti e di arte inventiva ». Dolorosa la motivazione che ha indotto l'autore a rielaborare il lavoro di un tempo: « Questo libro si propone come un elementare inventario di conoscenze, da opporre al tetro medioevo che incombe e alla crescente invasione di barbarie; come fedeltà al compito indicato da Mallarmé ai poeti, "donner un sens pur aux mots de la tribu" ».

Suddiviso in quattro ampie parti, il volume è arricchito da una ricca nota bibliografica e alcune riproduzioni a colori di opere di Füssli, Elsheimer, Friedrich.

Claudio Bolzan

